

Padiglione Italia

61. Esposizione Internazionale d'Arte - Biennale di Venezia

09.05 – 22.11.2026

Arsenale, Tese delle Vergini

Con te con tutto

Commissario: Angelo Piero Cappello

Curatrice: Cecilia Canziani

Artista: Chiara Camoni

Dal 9 maggio al 22 novembre 2026 *Con te con tutto* di Chiara Camoni anima gli spazi del Padiglione Italia alla 61. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.

La mostra, a cura di Cecilia Canziani, è una chiamata a raduno, un invito a costruire un diverso modo di stare al mondo attraverso l'incontro e la condivisione con le altre forme di vita, lasciando spazio alla meraviglia, al sentire, al dialogo, alla contemplazione, al fluire del tempo che tutto trasforma.

«Con te con tutto - nelle parole della curatrice - si articola come un'installazione unica che coinvolge l'intero Padiglione e lo immagina come un paesaggio in trasformazione, in cui il corpo della scultura e i corpi dei visitatori sono invitati a uno scambio reciproco. Chiara Camoni fa parte di una costellazione di pensatrici e artiste impegnate a "reincantare il mondo". Il suo lavoro si iscrive nell'alveo di una riflessione italiana sulla scultura caratterizzata dalla decostruzione del rapporto con il monumento, dal recupero di materiali tradizionali come la terracotta e dall'interesse per le storie dell'arte minori, in particolare quella etrusca, passando attraverso i maestri italiani del Novecento e l'Arte Povera. L'opera è interpretata dall'artista come epifania: apparizione di forme che raccontano l'ibridazione tra mondo animale, mondo umano e sacro e occupano lo spazio in maniera temporanea, in equilibrio con il mondo».

La mostra si compone di opere realizzate appositamente e di lavori esistenti, secondo una pratica combinatoria, di riutilizzo e risemantizzazione. Ai materiali noti del lavoro dell'artista si uniscono plastiche riciclate, scarti di lavorazioni industriali e oggetti trovati, convocati a raccontare il paesaggio contemporaneo e a riconoscere la bellezza anche nello scarto.

La prima tesa ospita un silenzioso bosco di figure: oltre venti statue in ceramica, poco più alte rispetto alla scala umana eppure ieratiche e monumentali per postura e intensità, punteggiano l'intera tesa lasciata in penombra. Modellate a colombino o composte da piccoli elementi di terracotta, appaiono come divinità minori arrivate da un passato molto lontano per interrogare il presente. Sono tutte diverse: alcune con lineamenti più definiti, altre con forme aperte. Sono fatte di argilla, adornate con arbusti, conchiglie, pietre,

ma anche frammenti di plastica e rifiuti trovati nei dintorni dello studio dell'artista. Questa foresta di figure minerali e vegetali si fa attraversare dagli spettatori, invitando a cercare una relazione tra il proprio corpo e quello della scultura, in un dialogo muto.

Dalla sospensione del primo ambiente si entra nel flusso del tempo umano: la seconda tesa appare in piena luce, come un mondo in costruzione composto di elementi naturali, artefatti e oggetti riciclati. A partire da grandi figure femminili reclinate, si entra in un'architettura potenziale che sembra affiorare da terra e diventare pavimento, contenitore, parete, seduta: un palazzo diviso in stanze, corridoi e giardini, la cui costruzione è in divenire.

Queste architetture domestiche accolgono al loro interno i *Dialoghi*: una punteggiatura di opere che mettono in relazione il lavoro di Camoni con altri linguaggi, figure e cronologie, concepita da Fiammetta Griccioli e Lucia Aspesi, tra cui Fausto Melotti, Alberto Martini, Marisa Merz, artefatti come un'anfora databile alla fine del VII secolo a.C., oggetti e due commissioni inedite.

La prima, creazione della coreografa e danzatrice Annamaria Ajmone, è *Canti fossili*, un invito ad abitare la seconda tesa in una dimensione performativa dedicata alla relazione tra coreografia e voce. La seconda è *Che cosa resta*, prodotto per l'occasione da Alice Rohrwacher attraverso la rielaborazione di estratti filmici inediti e spunti dal film *La Chimera* (2023), in cui le sequenze mostrano volti scultorei provenienti dalle collezioni del museo etrusco di Tarquinia sovrapposti ai visi di persone più vicine al nostro presente.

Al centro dello spazio della seconda tesa si apre una piazza circondata da sedute, il cui punto di fuga è il giardino: il fluire delle ore del giorno e l'avvicinarsi delle stagioni, l'incontro tra il tempo eterno della scultura, quello della vita umana e quello ciclico della natura si incontrano su questa soglia e si offrono alla contemplazione. Il giardino, nel mutare dei colori e della luce, restituisce la connessione che tutti i corpi hanno con il tempo.

Il Padiglione Italia sarà accompagnato da un *public program* affidato a Angelika Burtscher e Daniele Lupo (Lungomare), un invito a considerare la voce come manifestazione di presenza e strumento di dissenso e trasformazione. Attraverso performance, processi di co-creazione e momenti di ascolto, il programma attiva relazioni dirette con i lavori esposti, estendendone le risonanze nel tempo e nello spazio.

Per il Padiglione Italia, l'accessibilità è una dimensione importante, una pratica che contribuisce a rendere l'esperienza artistica uno spazio realmente condiviso. La collaborazione con il progetto *Ciao!* della Fondazione Amplifon permetterà a 30mila anziani residenti in 330 case di riposo di sette paesi di visitare da remoto l'esposizione e prenderne parte. Il team si è inoltre avvalso della consulenza della Scuola Nazionale Patrimonio Attività Culturali nell'ambito di *Personeper. Accessibilità nei luoghi della cultura*.

Il catalogo è edito da NERO Editions con il progetto grafico di Lungomare.

Il Padiglione Italia, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, è realizzato grazie al sostegno del main sponsor ZEGNA e dello sponsor Banca Ifis, insieme al contributo di numerosi donor.

CONTATTI STAMPA

Direzione Generale Creatività Contemporanea - Ministero della Cultura
Comunicazione e Ufficio stampa: +39.06.6723.4024 / 4038 | dg-cc.comunicazione@cultura.gov.it
Padiglione Italia 2026 - Ufficio Stampa: PCM Studio di Paola C. Manfredi
Francesca Ceriani | francesca@paolamanfredi.com | Tel. +39 340 918 2004